



Nella pagina precedente e sopra: momenti della giornata "sui sentieri della memoria".

dei panettieri che operava in Carnino Sottano – e tra di essi Marco di Certosa – è dispersa. Con Piero ferito da due colpi di arma da fuoco alla gamba ed al braccio, il gruppo dei superstiti (circa 60 persone) si avvia per la vallata verso il rifugio Carnino. Speriamo che alle Mastrelle non ci sia gente appostata, altrimenti questa volta non la scamperemo più. Per fortuna il passaggio è aperto.

Giungiamo al rifugio, albeggia: si medica colla nostra farmacia – perché il medico ufficiale ha perso la sua – il ferito e poi si fa consiglio tra gli ufficiali. Tra le varie proposte prevale la nostra: attraversare Colle dei Signori e raggiungere Valle Vermenagna per sfuggire all'accerchiamento che il nemico ci prepara da Briga – Ponti di Nava . Rif. Mondovi – Limone. Si riparte quasi subito e si raggiunge Colle dei Signori alle ore 8. Breve ispezione della zona.

Bubo, Mario e Pino si accorgono di viaggiare in zone già percorse in gite estive. Si controllano sulle carte topografiche le vie e si riparte. La neve gelata permette sin verso le 10,30 in vista del Col Boaria. Mentre le squadre riposano, Pino, Mario e Bubo si recano in ispezione al rifugio Agaccio e trovata libera la zona; vi fanno procedere la compagnia che arriva alle 17. Ci riposiamo come possiamo e, scesa la notte, scendiamo verso il Gias dell'Ortica.

13 aprile 1944

La notte senza luna ci trova nella neve in marcia verso il Gias dell'Ortica. Vi arriviamo stanchi alle 2 di notte. Breve riposo ed alle 5 partenza. Ci avviamo verso Colla Piana: tenteremo di sorpassare il Gias Vaccarile, ove potrebbero ancora esserci reparti nemici. Pattugliando continuamente per sicurezza, guidiamo per tutto il giorno la compagnia attraverso la nebbia finché raggiungiamo la fontana Motta, sotto la vetta della Bisalta. Breve riposo e la compagnia si divide: la maggior parte della compagnia scenderà verso il vallone di San Giacomo, Boves, Peveragno.

I due capitani e gli ufficiali che guidano gli uomini ci ringraziano per averli portati attraverso i monti fuori dell'accerchiamento e si dirigono a valle, portando seco il ferito. Noi come già era stabilito in precedenza scendiamo a dormire alle baite di Cantapernice. Finalmente si dorme." ■

\* Presidente dell'Associazione Ignazio Vian

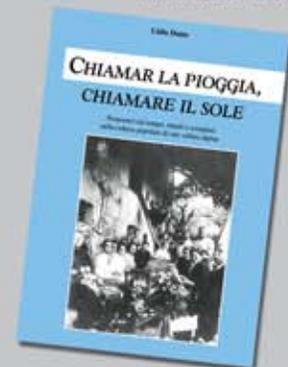
## Chiamar la pioggia, chiamare il sole

Pronostici sul tempo, rituali e scongiuri nella cultura popolare di una vallata alpina

Prevedere il tempo, invocando la protezione: così si possono riassumere i contenuti di questo libro, frutto di un lungo lavoro di ricerca condotto tramite il metodo dell'intervista presso gli anziani detentori del sapere tradizionale in una vallata alpina del Piemonte meridionale, in provincia di Cuneo.

Segnato dalla liturgia dei santi, dai giorni di marca, dalla luna, dalle credenze, il tempo atmosferico riveste un'importanza fondamentale nel mondo rurale. In passato, operare delle previsioni con finalità immediate implicava innanzitutto saper legger i segnali provenienti dalla realtà: il comportamento degli animali, l'aspetto delle montagne, la curvatura della luna, la direzione del fumo del camino o delle scintille di fuoco; le previsioni di lungo periodo potevano giungere, poi, dai giorni di marca all'interno del ciclo annuale, oppure, affidandosi al metodo delle Calende, metodo a cui viene dedicato un intero capitolo in questo volume. Ma il tempo, si sa, può essere foriero di eventi catastrofici per la terra, gli uomini e gli animali. Così, le paure connesse alla violenza dei temporali, ad una grandinata, come pure ai periodi di siccità reclamavano protezione, misure ed azioni che assumevano una ritualità specifica. Le testimonianze qui raccolte trattano di riti per "chiamare la pioggia" e "chiamare il sole", per invocare la protezione e scongiurare la distruzione, di giorni speciali e notti magiche. Un lavoro di ricerca in profondità all'interno del patrimonio culturale ricco e silenzioso del popolo della montagna.

di Lidia Dutto



La Collana di Ricerche condotte da Lidia Dutto nel patrimonio culturale della valle Pesio si è arricchita di un nuovo volume.

Il libro è disponibile in libreria oppure telefonando al n°

0171-735130

[www.lelinguetraduzioni.com](http://www.lelinguetraduzioni.com)